

GRUPPO NUOVI ORIENTAMENTI 0/3

LINEE PEDAGOGICHE 0/6

*parole chiave scaturite dal gruppo a seguito
del seminario del 29 aprile: **tra linee
pedagogiche, orientamenti 0/3 e indicazioni
nazionali per il curricolo.. UNA
PEDAGOGIA 0/6***

Prima Parola chiave

Trasversalità delle esperienze:

- *rintracciare le costanti* che caratterizzano le esperienze 0/6 anni
- Si è condiviso che gli apprendimenti dei bambini si intrecciano tra
 - CURA
 - RELAZIONI
 - APPRENDIMENTI
- Non c'è educazione senza cura e il 3/6 AD OGGI ANCORA spostato sulle competenze Può DIVENTARE uno spazio di confronto all'interno del sistema integrato 06

Luigina Mortari afferma :

“ Ogni situazione educativa, pur presentando delle regolarità, ha qualcosa di proprio e unico e sfugge a ogni forma di categorizzazione precostituita “



Primi rilanci come costanti di un sistema integrato 06

- *Eterogeneità*
- *Decentramento dell'adulto*
- *Contesto come terzo educatore*
- *Processo d'apprendimento*

Seconda parola chiave :Posture di ascolto dell'adulto

Prima di tutto essere capaci
dell'ascolto di sé per poi saper
ascoltare gli altri.



***Lavoro sul tema del
“professionista
riflessivo”,
consapevole.***



"L'ADULTO DEVE FARE BENE L'ADULTO SE
SI VUOLE CHE IL BAMBINO IMPARI A FARE
BENE IL BAMBINO"

G. NICOLODI



Responsabilità

- *del servizio educativo (GDL) per l'infanzia è accogliere e accompagnare la crescita dei bambini, riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuali così come lo sfasamento delle diverse acquisizioni nell'esperienza dello stesso*
- *È proprio nella relazione stabile, significativa, capace di cura che i bambini scoprono un'affidabilità di legami che costituisce la matrice essenziale ed irrinunciabile per procedere nella scoperta di sé e del mondo, la base sicura dalla quale possono partire lo slancio e la naturale apertura verso gli altri.*

Terza Parola Chiave
La relazione come dono

Interscambio tra i due segmenti
03
3-6

Il percorso formativo è finalizzato a :

individuare un paio di aspetti professionali (pratiche operative) positivi da entrambe le parti per dialogare su questi, far nascere domande generative all'interno di un percorso esperenziale

Se il Nido può donare le prassi di cura, la scuola dell'infanzia può regalare le attività esperenziali

Una persona che ha cura
di un'altra, rappresenta
il più grande valore
della Vita.



Prassi di cura e proposte esperienziali

- > **I bambini sono pronti ad accogliere e rielaborare ciò di cui fanno esperienza sul piano affettivo se sono in rapporto con un adulto che offre contenimento emotivo** (“posso accogliere la tua paura, rabbia, confusione senza esserne distrutto e continuando a essere accogliente”) e sostiene la capacità di dare significato e distinguere i sentimenti, di nominarli (è rabbia, è paura, è gioia, è confusione, ecc.), mettendo ordine nel caos e permettendo di identificarli e circoscriverli. **(Percorso di maturazione neuro- cognitiva e tempi di maturazione del cervello umano). RUOLO DELL’ADULTO e presentazione del contesto come terzo organizzatore**
- *Il gesto educativo - parole, tono della voce, sguardi, modi di toccare, prendere, offrire e ricevere - è un gesto tenero e delicato, filo conduttore lungo la giornata che assicura la connessione tra tutte le esperienze del bambino, da quelle dedicate ai bisogni funzionali del corpo a quelle di libero movimento, dalle attività di gioco a quelle di esplorazione, manipolazione e scoperta.*
- > **L’attitudine al gioco > connessione con spazio e materiali : Le esperienze di apprendimento si sviluppano in ambienti ricchi, con la regia di adulti orientati verso le possibili conquiste dei bambini:**
 - *riconoscere il proprio corpo, le sue potenzialità, le sue parti;*
 - *- utilizzare il corpo per entrare in contatto con il mondo fisico e sociale;*
 - *- discriminare e riconoscere le qualità sensoriali di oggetti e materiali, maturando progressivamente il senso del bello insito nell’ordine, nell’armonia, nel ritmo, nell’accostamento di suoni, odori, colori, sapori, forme, movimenti;*

Quarta parola chiave : Accoglienza delle famiglie

Riflessione rilancio di lavoro :

Esistono differenze importanti tra le modalità di accoglienza delle famiglie al nido e alla scuola dell'infanzia.

La pandemia ha aumentato tale divario.



La comunicazione con i genitori

- *è una componente essenziale della professionalità educativa. Si tratta di una comunicazione che ascolta e accoglie le emozioni, i pensieri, le scelte, le preoccupazioni e le richieste, considerandoli elementi indispensabili sia per conoscere i bambini, sia per creare le basi del rapporto di collaborazione che si andrà sviluppando nel tempo.*
- ***Lavorare in gruppo***
- *Il gruppo di lavoro costituisce il luogo principale di confronto, riflessione e decisione degli operatori per favorire l'integrazione e la produttività del lavoro educativo. È la condizione per creare l'identità del servizio percepita dai genitori ed è un modello importante dello stare e lavorare insieme per i bambini.*

Quinta parola chiave : Identità del bambino

Tendiamo a vedere i bambini nella loro prospettiva futura mentre andrebbero visti nella loro identità presente.

“Essere capaci di so-stare per essere presenti nel presente”.

Crescere un bambino

“Crescere un bimbo non è una scienza esatta, ma un percorso d’amore: crescere un bimbo significa condurlo per mano, spiegargli il mondo come lo vediamo noi, regalargli ciò che sappiamo ed essere pronti a crescere a nostra volta, scoprendo il mondo come lo vede lui”

Giorgia Cozza



*Gli educatori hanno una responsabilità
pari a quella di un neurochirurgo,
poiché formano Identità.*

Stefan Von Prondzinski

L'identità che ha origine nella corporeità

- *Durante i primi mille giorni il bambino, che da neonato è completamente dipendente dagli adulti e senza capacità di controllare il proprio corpo e le proprie pulsioni emotive e di organizzare la propria azione per dare risposta a bisogni e desideri, diviene autonomo nella gestione del corpo, nella mobilità, nell'esplorazione degli oggetti e nella comunicazione con gli altri, capace di ricordare un'esperienza passata e di pianificare un'attività successiva.*
- *Nell'arco di questi pochi anni si attua una rivoluzione meravigliosa, nel corso della quale i bambini affrontano situazioni e maturano competenze: è nei primi mille giorni di vita che i bambini acquisiscono il senso della propria identità, imparano a comunicare con gli altri condividendo significati; è in questi mille giorni che apprendono ad apprendere.*

Sesta parola chiave

Il contesto

Un contesto pensato che sia parlante, dove l'adulto lo trasforma in contesto comunicativo.

Un contesto motivante pensato e strutturato dall'adulto ma dove il bambino ha la libertà di scegliere.

Un contesto dove gli spazi e i tempi rispettino i bisogni dei bambini tutti, quindi un'organizzazione flessibile che tenga conto anche della "desincronizzazione" dei tempi per accogliere anche i bisogni individuali.

"Ogni bambino, che sa bastare a se stesso, che sa mettersi le scarpe, vestirsi e spogliarsi da solo, rispecchia nella sua gioia e nella sua allegria un riflesso di dignità umana. Poiché la dignità umana deriva dal sentimento della propria indipendenza."

(Maria Montessori)

Dipinto: Vladimir Volegov



Per garantire un ambiente di crescita inclusivo

- *Obiettivo è consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l'organizzazione è attenta al clima sociale che promuove il benessere dei bambini e degli adulti e consente loro di partecipare attivamente e serenamente a ogni momento della giornata.*
- *Tradurre nella concretezza i diritti dei bambini, gli obiettivi e le proposte educative mette in azione la professionalità di coloro che operano nei servizi educativi per l'infanzia **nel definire un'organizzazione coerente che contemperi la dimensione individuale e quella collettiva nella vita quotidiana***

Settima parola chiave: Autonomia e autonomie

Rilancio come spunto di lavoro:

Facciamoci alcune domande

- Cosa significa per un bambino autonomia ?
- Come viene accolta percepita dagli adulti ?
- Educatori e insegnanti

Riflessione:

nel 3/6 viene data un'importanza non prioritaria e si assiste ad un " *blocco dello sviluppo delle autonomie* "

Apriamo il dialogo in un sistema integrato 06



Favorire la partecipazione dei bambini

- *La partecipazione del bambino avviene se l'educatore esegue le sue azioni rallentando e ponendo delle pause e delle interruzioni che gli consentono di vedere e riconoscere la tensione partecipativa, il moto accennato e di riaccomodare il suo intervento per includere i gesti, i movimenti del bambino, evitando in tal modo di anticiparli o di sostituirsi a lui. Le stesse pause, anche accompagnate da brevi verbalizzazioni, risultano essere per il bambino*

Conclusioni :

Come immaginiamo il coinvolgimento dei servizi nel nostro percorso?

- *Si potrebbe prevedere un paio di appuntamenti con figure che hanno contrassegnato positivamente la nostra recente formazione.*
- *Attività in sottogruppi del personale educativo*
- *Una giornata seminariale con la presenza di Emiliano Toso*
- *Il coinvolgimento di UNIBO*